

La seguente è la piattaforma programmatica completa del progetto  
“Il Biellese 100% Bio” di cui al convegno del prossimo 25 marzo

## **IL BIELLESE 100% BIO**

***Ambiente - Agricoltura - Turismo lento - Scuola***

**Un progetto e un convegno per il rilancio del territorio all'insegna della  
sostenibilità**

### **Premessa**

Questo progetto che si sostanzia nell'immediato con la proposta di un convegno ha lo scopo di approfondire una concreta via per il rilancio economico e demografico del Biellese. Pensiamo ad un rilancio che percorra le vie della sostenibilità e dell'innovazione tra salvaguardia ambientale, agricoltura con impronta agroecologica, turismo lento e scuola. Si tratta inoltre di una sinergia più ampia tra ambiti diversi in grado di innescare positive ricadute nel settore della residenzialità, dell'occupazione, del commercio, della salute, della ricettività, della cultura e dei trasporti. Come forza politica ci proponiamo di offrire un contributo per costruire un tessuto territoriale d'eccellenza aprendoci ai contributi di soggetti diversi e alla interazione con la società.

### **Il declino biellese**

Il Biellese sta vivendo un progressivo declino. Il declino di carattere economico va di pari passo con quello demografico e si tratta di due fenomeni interconnessi. Il numero di pensioni erogate supera ormai quello dei lavoratori attivi, la percentuale di anziani (popolazione over 60 sul totale di abitanti) è del 36%, l'indice di vecchiaia è 268 (popolazione over 65 sulla fascia 0-14 x 100), il tasso di ricambio della popolazione in età lavorativa vale 163 (popolazione 60-64 anni su popolazione 15-19 anni x 100). Tutti dati ampiamente superiori alla media regionale e nazionale. Anche il tasso di natalità è tra i più bassi del paese e, diversamente da altre aree del nord, il ripopolamento derivante da migranti è molto ridotto. Inoltre la provincia di Biella ha il più alto tasso di suicidi del Piemonte mentre il valore degli immobili è precipitato agli ultimi posti in Italia e permane la situazione problematica relativamente ai collegamenti ferroviari con Milano e Torino.

La nostra proposta parte da questi dati per puntare a un progetto di rilancio all'insegna della sostenibilità del territorio biellese denominato “Il Biellese 100% Bio”. Il nostro riferimento al “bio” del titolo non è riferito solo all'agricoltura biologica ma al più generale concetto di **biofilia** inteso come benessere legato a stili di vita più legati agli ambienti e ai ritmi naturali. **Il Biellese può essere il primo distretto in Italia ad avviarsi lungo tale via** e fare da apripista per altri territori.

### **La crisi attuale**

In generale l'ambiente è minacciato su diversi versanti ed è sottoposto a inquinamento, desertificazione, consumo di suolo, riduzione di biodiversità, squilibrio climatico, solo per citare le principali minacce.

Anche l'agricoltura sappiamo quanto sia danneggiata dall'uso di pesticidi e fertilizzanti con compromissione della qualità del suolo e delle acque, cattiva qualità degli alimenti e problemi per la salute dei consumatori.

Il terzo aspetto riguarda la formazione scolastica ancora troppo legata a modalità trasmissive dei saperi che mettono in secondo piano, quando addirittura non trascurano del tutto, sviluppo del senso critico, progettualità, cittadinanza attiva, didattica esperienziale e cooperativa.

Anche la situazione biellese soffre in parte di questi mali in ambito ambientale, agricolo e scolastico.

L'ambiente è minacciato dalla realizzazione di grandi opere inutili e dannose come la cosiddetta pedemontana, la diga della Valsessera, la discarica di amianto di Salussola, l'inceneritore di Cavaglià, e poi naturalmente le esercitazioni militari in Baraggia. Si tratta nella totalità dei casi di minacce che riguardano aree SIC o inserite nella Rete Natura 2000 europea e quindi teoricamente sottoposte a tutela più stringente.

L'agricoltura paga lo scotto di una tendenza alla monocoltura e al ricorso a fertilizzanti e anticrittogamici abbinata al progressivo abbandono delle aree montane.

Il quadro scolastico non si discosta troppo dal ricorso a una impostazione tradizionale poco incline a una didattica delle competenze esperienziale, cooperativa e improntata alla cittadinanza attiva.

## **Le potenzialità del territorio**

Tuttavia il Biellese proprio sul versante ambientale, agricolo e scolastico presenta notevoli potenzialità che possono candidarlo a divenire un distretto 100% verde puntando ad un rilancio economico all'insegna della vera sostenibilità e non quella di facciata che va molto di moda e che può essere semplicemente catalogata come greenwashing.

L'ambiente naturale è ancora in gran parte non compromesso e presenta notevole varietà di habitat e buona biodiversità. Sono in elevato numero gli elementi di interesse naturalistici e culturali e il territorio è attraversato da una ricca rete di sentieri non solo di valenza locale ma anche nazionale ed internazionale (GTA, Via Francigena, Alta Via, GTB, Cammino di Oropa, Cammino di San Carlo.)

L'agricoltura ha grandi margini di sviluppo in pianura, nella fascia collinare e in quella montana. E' ad esempio ancora troppo marginale la frutticoltura in ambiente collinare e ci sono ampi spazi di miglioramento nella gestione agroecologica della fascia montana.

Per quanto riguarda la scuola ci sono esperienze significative ad esempio nelle scuole di Valdilana con la didattica innovativa della scuola media di Mosso e quella inclusiva del locale Alberghiero; entrambe le scuole sono state inserite nell'ultimo biennio tra le 20 scuole più innovative d'Italia insieme all'I.C. San Francesco di Biella. Se il Ministero, come da annunci, dovesse confermare gli accorpamenti e i tagli alle scuole allora molti plessi Biellesi, specie quelli nei paesi più piccoli, saranno a rischio chiusura. Questo riproporrà dinamiche già viste in Italia che portano all'abbandono. Pensiamo invece che i servizi siano da potenziare, proprio per incentivare il ripopolamento delle zone marginali, unica politica seria per la riduzione dei rischi idrogeologici e per stabilire un rapporto più equilibrato e perciò più sostenibile tra città e campagna

Cura dell'ambiente, valorizzazione del turismo basato sul trekking e sulla fruizione della natura, impostazione agroecologica dell'agricoltura, turismo lento, organizzazione di un sistema scolastico innovativo possono costituire anelli connessi per un piano di rilancio che non si sviluppi solo sul piano economico ma anche su quello demografico. L'innovazione della scuola è fondamentale perché un sistema di istruzione basato su didattica esperienziale, cooperativa, improntato alla cittadinanza attiva, interdisciplinare ed inclusivo, attuato sin dalla scuola d'infanzia e da quella

primaria, trasforma i giovanissimi in cittadini consapevoli della necessità di gestire in modo sostenibile il territorio in cui vivono.

Il Biellese potrà diventare un territorio meno vecchio demograficamente anche divenendo attrattivo verso l'esterno per giovani e famiglie che intendano vivere o lavorare in questo territorio. Si può presupporre che l'idea di vivere in un luogo con un ambiente naturale pulito e di pregio, dove si possano trovare prodotti biologici e del territorio, con un sistema scolastico innovativo e di qualità, in cui ci sia possibilità di trovare facilmente casa, possa essere attrattivo ad esempio verso chi abita nelle non lontane metropoli del nord, possa essere ritenuto un luogo desiderabile in cui vivere e lavorare. Naturalmente è fondamentale risolvere il nodo dei trasporti ferroviari che, se resi più efficaci, potrebbero essere altamente incentivanti anche verso il pendolarismo lavorativo. Altro aspetto da affrontare è quello della digitalizzazione. L'ampliamento della rete servita dalla fibra grazie al sostegno di incentivi statali è molto importante, ma va assicurato poi l'interesse alla fornitura del servizio da parte dei provider. Ancora più importante il potenziamento del servizio nelle aree montane, in modo da consentire in tutte le zone marginali lo smart working.

## **Il caso della Val Poschiavo**

Ecco alcuni principi ispiratori a partire dalla Smart Organic Valley della Val Poschiavo. La Val Poschiavo è una delle valli del Cantone svizzero dei Grigioni, ai confini con la Valtellina. E'

attraversata dal trenino rosso del Bernina e nel 2008 ha ottenuto il riconoscimento dell'inserimento tra i beni mondiali dell'UNESCO. Nel 2012 in sede di Conferenza della Convenzione delle Alpi ha deciso di convertire il territorio all'agricoltura biologica e dal 2015 si presenta come Smart Organic Valley. Non si tratta infatti solo di agricoltura biologica ma di un processo di valorizzazione territoriale che coinvolge in modo sinergico cinque componenti: paesaggio, competenze, risorse energetiche, mobilità e governance.

Attualmente la conversione al bio è già al 96% e quindi si avvicina all'obiettivo finale del 100%.

la conversione al biologico ha portato come effetti positivi anche l'incremento della biodiversità e il

recupero di colture e paesaggi che sarebbero andati perduti.

La valorizzazione intelligente del paesaggio culturale avviene attraverso lo sviluppo dell'agricoltura

biologica che prevede l'integrazione verticale tra produzione agricola, trasformazione e distribuzione dei prodotti agroalimentari e il turismo. La produzione agricola certificata BIO in Valposchiavo è già oggi oltre il 96%. Le misure e gli investimenti previsti dal progetto intendono avvicinarsi al traguardo del 100% BIO. Il Paesaggio smart implica anche un approccio innovativo alla pianificazione territoriale nell'ambito della revisione totale del Piano Direttore Regionale con l'obiettivo di cercare/ creare un equilibrio duraturo tra tutti i gruppi di interesse locale (agricoltura, foreste, edilizia, commercio, turismo, ristorazione).

Sviluppo sostenibile anche in campo sociale e formativo grazie al potenziamento ed al supporto del Polo formativo , centro di competenza per la formazione continua e il coordinamento di progetti di sviluppo. Solo un forte investimento nella formazione delle risorse umane può garantire nel tempo non solo la competitività e il potere di attrazione del territorio ma anche sviluppo di servizi per la collettività e innalzamento della qualità della vita.

Sfruttamento delle risorse energetiche lo sviluppo di iniziative come l'importante progetto

Lagobianco di Repower ([www.lagobianco.ch](http://www.lagobianco.ch)), il sostegno all'installazione di impianti fotovoltaici e a biomassa, e la realizzazione di una centrale a biogas.

Un approccio integrato alla mobilità pubblica e privata transfrontaliera, per migliorare i collegamenti ferroviari con Milano, per ridurre l'incidenza del traffico di transito turistico

creando alternative di trasporto pubblico, per pianificare gli interventi infrastrutturali per garantire

la sicurezza e la qualità della vita negli abitati.

Infine la governance: il successo dei progetti e delle iniziative previste può essere garantito solo a

condizione che via sia il coinvolgimento attivo e la partecipazione della popolazione per aprire la via verso uno stile di vita ed un'economia post-fossile ed aumentare in modo duraturo la qualità di vita e la competitività di questa Valle. Da questo approccio integrato, che prende spunto dai concetti della Smart City applicandoli per la prima volta su un territorio non urbano, sono nati numerosi progetti di sviluppo sostenibile legati alla valorizzazione del patrimonio naturalistico, storico, culturale, turistico ed economico della Valposchiavo che rappresentano anche un elemento chiaro di questo territorio per garantire il mantenimento del suo riconoscimento quale Patrimonio Mondiale UNESCO.

### **Prospettive di rilancio ecosostenibile per il Biellese**

Per venire alla situazione locale, il Biellese è stato per decenni, a partire dalla prima industrializzazione di inizio 800 che si è innestata su un tessuto artigianale presente da secoli, uno dei principali distretti tessili italiani ed europei con una vocazione per il settore laniero.

I processi di delocalizzazione e globalizzazione in atto ormai dagli ultimi decenni del secolo scorso hanno messo pesantemente in crisi questo settore, con chiusura di stabilimenti e aumento della disoccupazione.

Rimane in vita una parte di questa attività tradizionale che ha potuto sopravvivere grazie soprattutto alle produzioni di alta qualità che ancora sono presenti nel Biellese.

Il territorio si è trovato quindi a dover diversificare il suo comparto economico e a questo proposito il settore agricolo, insieme a quello turistico costituisce una notevole risorsa anche se finora non ne sono state sfruttate pienamente le potenzialità.

Le potenzialità di sviluppo del settore agricolo nel segno della sostenibilità sono notevoli ed ancora in gran parte inesprese. L'attuazione a livello locale degli obiettivi della strategia "Farm to Fork" potrebbe portare a grandi benefici dal punto di vista ambientale ed economico. La vocazione territoriale esiste: il riso DOP della pianura, la viticoltura di qualità nell'area collinare, la zootecnia e la produzione casearia nella porzione collinare e montana del territorio. Partendo da qui si potrebbe puntare alla conversione totale della produzione agricola al biologico realizzando una filiera corta e sostenibile dall'inizio alla fine con il coinvolgimento dei servizi locali di ospitalità e ristorazione, esattamente come previsto nei principi della succitata strategia dell'European Green Deal. Non si dovrebbe però trattare soltanto di una conversione al biologico legata a pur importanti benefici economici per gli operatori, ecologici per l'ambiente biellese e sanitari per i consumatori. Certo è importante che le aziende agricole scelgano la direzione del biologico che permette di non immettere più nelle acque e nel suolo pesticidi, erbicidi e fertilizzanti di sintesi, che consente loro di ottenere un reddito legato a un'agricoltura pulita e che permette ai consumatori di nutrirsi di cibo più sano ma i principi su cui puntare dovrebbero andare oltre la pratica burocratica del biologico certificato che spesso non risolve i problemi cruciali come quello delle monoculture, puntando sull'agroecologia. L'agroecologia comporta l'esistenza di solide motivazioni ecologiche e sociali nel rendere il terreno agricolo resiliente non puntando solo su aspetti di carattere economico. Ma in gioco c'è una trasformazione economica, ecologica e sociale in grado di andare ad impattare su una quantità di ambiti diversi e di produrre davvero una virtuosa virata verde del territorio.

L'esperienza della Val Poschiavo ma anche di vari altri territori italiani dimostra che la conversione al biologico si porta dietro una nuova sensibilità degli agricoltori che li sprona a recuperare colture e paesaggi che si credevano perduti con un positivo incremento della biodiversità, li spinge in modo spontaneo a farsi domande anche rispetto alle fonti energetiche tanto che molti decidono di investire sul fotovoltaico o l'agrivoltaico. La filiera corta bio permette di rifornire la ristorazione locale dei prodotti del territorio, il paesaggio agricolo si mette in connessione con la rete dei borghi, dei sentieri, degli ecomusei e diventa volano per un turismo sostenibile. C'è da immaginare che anche il settore dei trasporti pubblici e privati possa ricevere un impulso per incrementare pratiche più ecologiche (elettrico, car sharing, car pooling, ecc.). Ed è chiaro, come si è accennato, che un territorio con una migliorata qualità ambientale e sociale diventa attrattivo anche per una nuova residenzialità e per un possibile ringiovanimento della popolazione.

In tutto questo anche la scuola, attraverso una didattica profondamente rinnovata e più attenta alle competenze chiave di cittadinanza e aperta al territorio può essere il tassello educativo in grado di completare il quadro. Oltre alle potenzialità della superficie agricola che sono state descritte questa provincia può contare su beni inseriti nel patrimonio mondiale dell'Unesco, una ricchissima rete di ecomusei, paesaggi di estrema variabilità e grande bellezza racchiusi in soli 900 chilometri quadrati, dalla più grande paleo-morena d'Europa a un lembo di savana, dai borghi di pietra della Bursch ai parchi fioriti della Burcina e dell'Oasi Zegna. Il Biellese è un territorio piccolo, con soli 175.000 abitanti e una moltitudine di Comuni ma un progetto come quello che si propone potrebbe porre questo territorio come una sorta di laboratorio in cui sperimentare buone pratiche ecologiche, economiche e sociali in grado di indicare anche per altre porzioni del territorio nazionale una delle vie della indispensabile transizione ecologica. Si tratta quindi di un'azione locale ma sicuramente in grado di porsi come prospettiva per un pensiero globale rivolto ad un ambito ben più vasto.

Il convegno **“Il Biellese 100% Bio”** si terrà al Circolo ARCI di Biella in Via della Fornace nella mattinata di **SABATO 25 MARZO** con inizio alle ore 9.

**Programma :**

8,45 - 9,15 : Accoglienza registrazione e caffè di benvenuto

Con caffè, succhi e biscotti equo-solidali

9, 15: Introduzione di **Susy Matrisciano** - M5S Piemontese

9,30 : interventi dei relatori:

- **Daniele Gamba** (presidente circolo biellese di Legambiente "Tavo Burat")
- **Nazarena Lanza** (Slow Food Travel Montagne Biellesi)
- **Andrea Finco** (contadino bio)
- **Franco Grosso** (esperto di promozione territoriale)
- **Ettore Macchieraldo** (Semi di Serra e vicepresidente Movimento Lento)
- **Riccardo Ongaretto** (Dirigente scolastico I.C. Valdilana e Pettinengo)

11: Dibattito

12,15: Conclusioni di **Sean Sacco** - consigliere regionale M5S

Le iscrizioni obbligatorie fino a esaurimento dei posti a disposizione scrivendo a :

[Ilbiellesecentopercentobio@gmail.com](mailto:Ilbiellesecentopercentobio@gmail.com)